

#Vistipervoi A Nops Festival “I won’t eat”, emotivamente indimenticabile

Publicato da admin in Copertina, Spettacoli, Teatro #Vistipervoi 22/05/2016 1 Commento 77 Visite

Va premesso che chi scrive ha avuto un’esperienza diretta assai forte del tema che lo spettacolo **“I won’t eat”** ha messo in scena lo scorso 21 maggio all’interno di **Nops Festival**, l’intelligente manifestazione che **Nogu Teatro** mette in scena a Roma da quattro edizioni e che ha ospitato lo spettacolo di **Elisa Denti**.

Scuseranno il loro cronista, i nostri lettori, se l’emozione a volte potrà prendere il posto dell’oggettività. Siamo umani.

Il tema dell’anoressia è un tema “scomodo”, non fatto per i grandi spazi teatrali, quelli che sono gestiti dagli pseudo-intellettuali che organizzano manifestazioni che devono cambiare il mondo e poi, incapaci di gestirle, danno la colpa al Commissario Tronca messo dove sta – secondo loro – con mere funzioni di “controllo” sulla città. Dispiace per questi intellettuali della rivoluzione radical-chic del “vieni a vedere il mio nuovo bagno”, che la loro inutilità intellettuale e presenza presunta sulla scena teatrale concentrata solo sul loro ombelico, gli faccia perdere l’opportunità di inserire nella bambinesca programmazione di manifestazioni tanto strombazzate quanto ininfluenti, uno spettacolo come **“I won’t eat”**.

La scena si apre con l’attrice seduta a terra. Unica compagna una mela. Rossa come la passione. Quella per la morte. Perché di “cibo si può morire”. Ed è un’immagine di grande speranza quella che Elisa Denti sceglie per cominciare il suo racconto: si riunisce con la sua ombra proiettata sullo sfondo, se ne impossessa di nuovo, in un momento di straordinario valore simbolico. Come raccontare l’anoressia? Distruggendone con ironia feroce i luoghi comuni. Utilizzando l’empatia e la comprensione profonda dell’esperienza anoressica per dare voce ai dolori di tutti uscendo dal proprio ego senza percorrere la via del “sentirsi buoni” perché si sta in scena per dare voce a chi soffre (**“J’aime faire du cinema pour les pauvres...”** mi disse una volta il regista francese **Sebastián Lifshitz** parlando del suo cinema. Si era a Genova e si stava ospitando una sua retrospettiva. La frase mi procurò una certa allergia al tema del “sentirsi buoni”, mettiamola così), si distrugge il luogo comune sul disturbo anoressico, quello che si trova al prezzo di una connessione su troppi siti internet.

Scenicamente lo spettacolo è molto povero ed abbiamo già ascoltato critiche alla sua mancanza di “estetività”: l’autrice, attrice e regista non aveva altra scelta che metterlo in scena così. Con la sola voce della sofferenza e dell’esperienza è lì a dare vita e contorno alla storia del personaggio che si racconta, della madre che si racconta (bravissima l’attrice che calza un paio di tacchi e diventa un’altra persona), del cibo che si racconta, dell’eterna lotta tra la vita e la morte (quella che sta dentro di noi) che si racconta, con alcuni accorgimenti scenici efficacissimi e con un paio di stuzie non ben risolte nella parte centrale dello spettacolo.

Elisa Denti ha messo in scena uno spettacolo di rara verità scegliendola, quella verità, a discapito degli artifici teatrali che – purtroppo per i testi e gli autori – anche a **Nops** abbiamo visto; senza l'ossessionante e stantia ricerca della frase ad effetto completamente disconnessa dalla drammaturgia perché si pensa sempre di essere su Facebook e si scrive per avere un like e non per "raccontare".

"**I won't eat**" è uno spettacolo, finalmente, che mette in primo piano "l'umanità", quella che perdiamo lungo la strada perché non sappiamo neanche noi perché e poi diamo la colpa agli altri. Al governo, al vicino o al commissario Tronca. **Elisa Denti** ci costringe, qualora ne avessimo voglia, ad interrogarci sul mondo che abbiamo costruito.

Come? Non siamo stati noi, è colpa della società? E la società da chi è composta, I beg you pardon?

Per chi scrive lo spettacolo è bellissimo. Ed emotivamente indimenticabile.

Andatevelo a cercare ed applauditelo. Vi arriverà come un calcio nei denti, ma vale la pena riceverlo quel calcio.

(22 maggio 2016)

Chiuso Nops Festival: vince il Premio Gaiaitalia.com il bellissimo “I won’t eat”

23/05/2016 Lascia un commento 79 Visite

di **Gaiaitalia.com**

Si è chiuso il **22 maggio** scorso **NopS Festival**, la bella manifestazione romana di **Nogu Teatro** che nello spazio di via G. Rappini presenta in due differenti occasioni annuali, una kermesse di settaocli teatrali che vengono votati e dai quali escono gli spettacoli vincitori. Si tratta di una manifestazione che dovrebbe avere cloni di qua e di là per l'Italia perché scopre gioielli che altrimenti non verrebbero visti donando loro una visibilità che altrimenti non avrebbero, con un amore per il Teatro che ritengono siamo rimasti in pochi a poter vantare di sentire.

Belle serate. Divertenti. Un paio di testi interessanti, insieme ad uno decisamente orribile. Le consuete performance di alto livello dei giovani attori di Nogu Teatro che, abbiamo detto in altre sedi e scritto in altri momenti, hanno il pregio di salvare qualsiasi testo venga loro chiesto di interpretare. Merito di **Ilaria Mannocchio** e **Cristiano Vaccaro**, anime di Nogu Teatro, e della loro capacità di circondarsi di persone di talento, essenziale per coloro che non scambiano il teatro per un orticello privato sul quale esercitare potere.

Miglior spettacolo è **“Non mi vestivano mai di rosa”**, sul quale **Alessandro Paesano** vi renderà edotti nei prossimi giorni. Miglior attrice è **Andreaceleste Pica** per lo spettacolo **“T.S.O. la Fine Davanti”**, un magnifico studio che potrebbe avere un grande futuro. **Premio Gaiaitalia.com** allo spettacolo di **Elisa Denti “I Won’t Eat”** (nella foto) che vince anche il premio al miglior testo e del quale [vi parliamo diffusamente](#).

Appuntamento a dicembre 2016. Noi ci saremo. Speriamo anche voi.

In chiusura un omaggio ai giovani e bravissimi attori di **Nogu Teatro**, ricordandoli uno per uno a partite da **Antonietta D'Angelo, Chiara Acaccia, Stefania Capece Iachini, Valerio Riondino, Aleksandros Memetaj**.

Teneteli d'occhio.

(23 maggio 2016)